

Un luogo per accogliere e sostenere chi ha bisogno

Il Centro Diurno "L'Incontro" di via Giovio, a Como, compie dieci anni. Con il coordinatore Alessio Cantaluppi facciamo il punto del servizio

Il Centro Diurno "L'Incontro", in via Giovio 42 a Como, è un servizio di accoglienza di bassa soglia rivolto alle persone in stato di grave emarginazione, in particolare persone senza dimora, che in città di Como - lo ricordiamo - sono circa 300. Durante le aperture (lunedì 10-13 e 15-18; martedì 10-13; mercoledì 14.30-18; venerdì 10-13 e 15-18; sabato 10-12) offre uno spazio (fisico e non) di ascolto, aggregazione, riposo, accompagnamento e sostegno basato su relazioni di aiuto e di fiducia con gli ospiti. Durante le aperture sono presenti un coordinatore e una operatrice, insieme con alcuni volontari. Queste figure, in condivisione e collaborazione, gestiscono le attività ordinarie e straordinarie del Centro (colazione e merenda, colloqui di sostegno, orientamento ai servizi del territorio, stesura curriculum, spazio Tv, spazio pc, servizio lavanderia, laboratori artistici, uscite sul territorio e altro ancora). Periodicamente l'équipe si ritrova per confrontarsi sull'organizzazione e sugli obiettivi del servizio, sui percorsi individualizzati e per condividere difficoltà e momenti formativi. Di notevole importanza, come per altri servizi della Caritas operanti sul territorio, è la figura del volontario, al quale viene chiesto l'impegno di un'apertura alla settimana e la presenza agli incontri dell'équipe (un incontro serale ogni 15 giorni).

Con il coordinatore Alessio Cantaluppi - affiancato dall'operatrice Francesca Forgiione - presentiamo meglio l'attività del Centro e le prospettive di lavoro nei prossimi mesi.

«Il Centro Diurno "L'Incontro" - dice Alessio - nasce nel 2008 (quest'anno compie 10 anni) in via Giovio presso i locali della chiesa di San Donnino.

L'esigenza che portò all'apertura fu la presa d'atto della mancanza di spazi dedicati alle persone senza dimora durante le ore diurne. Da qui la decisione della Caritas diocesana di Como di provare a strutturare un servizio che potesse rispondere a tali finalità. La prima responsabile fu Cecilia Gossetti, che guidò le attività del centro per tanti anni. Nel corso del tempo il servizio è cresciuto e si è strutturato, partendo da un piano più assistenziale e di risposta a bisogni primari verso una dimensione più promozionale e di valorizzazione delle risorse ancora presenti nelle persone senza dimora».

Dall'ultima Relazione sociale, relativa all'anno 2016, si evidenzia che dal Centro siano transitate più di 100-120 persone in un anno (di queste molte si sono avvicinate al servizio per brevi o brevissimi periodi). Qual è stato l'afflusso nell'inverno 2017-18?

«Il Centro Diurno è un servizio ad accesso libero di bassa soglia che non prevede particolari criteri di accesso. In questi mesi invernali per ogni apertura le presenze si sono attestate mediamente sui 45/55 ospiti con picchi di 65/70 persone. Preponderante è stata la presenza maschile, di età molto diversificata. Gli ospiti sono in prevalenza italiani, ma molti sono stranieri provenienti da varie parti del mondo: nordafricani, pakistani e afgani). In questo periodo (e nei mesi estivi) la presenza per ogni apertura si aggira intorno alle 25/35 unità».

Quali sono le attività che impegnano gli operatori e quelle che sono offerte agli utenti?

«Sono attività di carattere ordinario che si basano anzitutto sulla relazione con gli ospiti: colloqui di ascolto e di sostegno, orientamento ai servizi del territorio, stesura curriculum vitae, spazio tv, spazio



ALCUNI OSPITI IMPEGNATI IN UNA DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE DAL CENTRO DIURNO

pc (con nuovi strumenti per avviare percorsi di informatizzazione di base), colazione e merenda, spazio ludico, spazio cucina, servizio lavanderia e così via. Poi ci sono le attività che definisco "extra", ma di grande utilità per i nostri utenti: il corso di pittura (attivo da tre anni con la collaborazione del maestro Dorian Battaglia); il corso di teatro che è giunto alla seconda edizione (in collaborazione con le associazioni "Fata Morgana" e "Luminanda"); da quest'anno gli incontri si svolgono nella prestigiosa sede del Teatro Sociale: ricordo a questo proposito lo spettacolo "Lezioni di volo" di domenica 27 maggio alle ore 12 al Teatro Sociale; info: www.caritascomo.it). E poi il corso di chitarra che ha elaborato una canzone autoprodotta; il corso per burattinai (grazie alla maestra Marta Stoppa); due corsi HACCP (igiene alimentare per la ristorazione); i pranzi comunitari. Tutti questi laboratori - attuati all'interno del progetto "S-Coinvolgimenti Sociali" - sono stati possibili grazie all'aiuto di alcuni volontari e hanno coinvolto decine di nostri ospiti. Il nostro impegno, quindi, è di offrire occasioni di crescita e di socializzazione che sono di estrema importanza per valorizzare le risorse umane ancora presenti in ogni persona».

Per questo tipo di accoglienza è importante il lavoro di rete...

«Indubbiamente. Con la consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte, il Centro Diurno lavora fortemente in una logica di rete, in primo luogo con gli altri servizi della Caritas dedicati alla grave emarginazione, come "Porta Aperta"

e il centro di accoglienza notturno, ma anche e soprattutto in una dimensione collaborante con tutti gli enti che in città si occupano di grave marginalità. Il nostro servizio è presente al Tavolo del Coordinamento Grave Emarginazione di Como e sostiene le progettualità messe in campo dalla rete».

Sempre dall'ultima Relazione sociale si evidenzia un calo dei volontari (da 20 a circa 15) e soprattutto dei giovani per vari motivi personali. È vostra intenzione fare un "appello" per rinforzare questa importante presenza...

«La volontà è di ampliare nei prossimi mesi gli orari di apertura del Centro. Per raggiungere questo obiettivo è importante trovare la disponibilità di nuovi volontari. A queste persone "di buona volontà" viene chiesta la presenza a una apertura settimanale e in particolare la disponibilità a mettersi in relazione con gli ospiti. Il volontario non è mai lasciato solo; infatti un operatore è sempre presente durante le aperture e periodicamente ci si trova in riunioni di équipe per condividere obiettivi, progettualità e difficoltà. Ricordo che le parole chiave "protagonismo", "responsabilità", "attivazione", "appartenenza" rimangono ancora i concetti su cui la stessa équipe ha deciso di puntare anche in futuro nella programmazione della vita del Centro».

PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA HA COLLABORATO LUIGI NALESSO WWW.CARITASCOMO.IT

La testimonianza di Federico, volontario "storico", che racconta la sua esperienza personale

«Un mondo che mi ha coinvolto»

Per nuovi volontari Insieme è meglio

Il Centro Diurno Caritas "L'Incontro" è alla ricerca di volontari per ampliare gli orari di apertura a servizio dei propri utenti. «Sarebbe ottimale - dice Alessio Cantaluppi, coordinatore del Centro - trovare persone disponibili a dare una mano particolarmente il martedì mattina e il giovedì pomeriggio. Tuttavia questa richiesta non è vincolante. Tutte le persone di "buona volontà" sono ben accette: chi ha desiderio di "mettersi a disposizione" per alcune ore alla settimana per questo tipo di servizio può contattare il Centro e gli operatori saranno felici di approfondire ogni aspetto di questa possibile opportunità al fine di una proficua collaborazione».

Per chi fosse interessato a "dare una mano" può rivolgersi alla Caritas diocesana di Como, viale Cesare Battisti 8, Como; tel. 031.267421-1333.

Pubblichiamo la bella e significativa testimonianza di Federico, volontario "storico" del Centro Diurno, il quale ci illustra il suo personale percorso al servizio di chi è "più debole"

Ho scoperto la gratuità del volontariato per via di un obbligo. Sembra un paradosso, però è così: sono stato l'ultimo obiettore nella storia della Caritas di Como. A Porta Aperta (lo sportello che coordina i servizi per la grave emarginazione) mi sono imbattuto in un mondo che ignoravo, un mondo che mi ha sconvolto e coinvolto. Il passo verso il volontariato è stato breve: prima il dormitorio di San Giuliano; poi, nell'autunno del 2008, l'apertura del centro diurno "L'Incontro" di via Giovio. Credo che nessuno di noi, il primo giorno, sapesse cosa aspettarsi. L'idea di partenza era una porta aperta: un posto in cui chiunque potesse entrare per prendersi una pausa dai propri problemi, bere una tazza di caffè, parlare con qualcuno disposto ad ascoltare. Sono passati dieci anni, da allora. Il Centro Diurno è diventato un vero e proprio laboratorio di interazione: corsi di teatro, pittura e musica; cene a cura degli ospiti,



IL CENTRO DIURNO È ANCHE OCCASIONE DI CONVIVIALITÀ

aperte alla cittadinanza. Occasioni per stare insieme, per aprirsi al mondo fuori da lì.

Fare volontariato al Centro Diurno vuol dire, anzitutto, strapparsi di dosso qualunque pregiudizio. E poi ascoltare, prima di parlare: mettersi davvero dalla parte della persona che ti sta di fronte. Senza la pretesa di poterla aiutare, ma con la speranza che quel momento di incontro (non a caso il Centro si chiama così) possa comunque essere una mano tesa. È quello di cui a volte tutti noi abbiamo bisogno: qualcuno che ti ascolta e ti comprende, che sta lì con te e per te.

Dopo dieci anni, questo posto è un po'

casa mia. Conosco le storie di chi ci è passato, e che magari oggi è altrove. È la casa di tutti noi, volontari e ospiti. Ho incontrato persone meravigliose, lì dentro; persone che mi hanno dato molto più di quanto io abbia dato a loro. L'incontro con il prossimo è un momento essenziale, in grado di dare un senso alle nostre vite. È un cammino che dura da dieci anni, e che spero proseguirà a lungo. Non perdetevi l'occasione di mettervi in gioco, e rendere migliori le vostre vite: fate un salto in via Giovio, un pomeriggio di questi. Non ve ne pentirete.

FEDERICO